

# Lo Lorenzo Penso

VOX ROCCI



EDIZIONE DI NATALE

2023



# Il viaggio con Lorenzo

## SAN FELICE CIRCEO

Ciao a tutti e tutte voi, lettori e lettrici del Vox Rocci, bentornati alla scoperta con il nostro "Viaggio con Lorenzo". Dopo la pausa estiva, in cui spero voi abbiate viaggiato e scoperto nuovi posti (magari anche guidati dalla nostra rubrica!) riprendiamo il percorso andando a visitare San Felice Circeo.

La località fu probabilmente fondata dai greci sul finire dell'età del bronzo e riguardo l'origine del suo toponimo ci sono diverse teorie percorribili: la più diffusa è che quella in riferimento alla maga Circe, secondo altre ipotesi invece il nome Circeo deriverebbe da Cerchio o Circolo, in riferimento alla forma rotondeggiante del picco del monte.

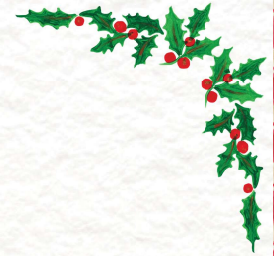
L'antico abitato occupava il luogo dell'attuale centro storico di San Felice Circeo.

Rimasta viva la tradizione della maga Circe, nel periodo romano questa venne trasformata nel culto della dea Venere e Promontorium Veneris fu proprio il nome che venne assegnato a questa montagna fin dai tempi della repubblica come

documentato da un'iscrizione su una roccia. Proprio a testimonianza di questo, la sommità del Circeo, a una quota di 541 metri, contiene una spianata rettangolare artificialmente allargata grazie ad un basamento che ospitava l'area sacrale in quanto luogo di culto.

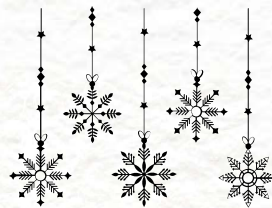
Il comune, in provincia di Latina, ad oggi con circa 10000 abitanti, si popola specialmente nel periodo estivo, poiché è un luogo che risponde alle esigenze e agli interessi più vari. Sul suo promontorio si possono trascorrere ventilate giornate, sulla sua spiaggia ci si può riposare e rilassare, nelle sue strade di campagna in mezzo alla pineta si possono percorrere sentieri in bicicletta. Possiamo quindi dire che il territorio del Circeo, circondato dal Mar Tirreno e dal promontorio, riesce ad accogliere splendidamente i suoi turisti o abituali frequentatori in cerca di tranquillità e riposo.

Con la speranza che questa tappa del nostro viaggio vi sia piaciuta, vi auguro un buon anno scolastico e ci leggiamo al prossimo articolo!



Giulia Castellani - 5AC

Poesia



## ODE AL BUDDHA

Dieci e centomila sono gli occhi del Buddha  
Come il canto rauco delle steppe  
La melodia sapida d'Iran  
Bella ciao tra le montagne  
l'Ave Maria  
Il tamburo  
Vuoto e pieno

Dieci e centomila i nomi del Buddha  
Dedica qualcosa a te  
Dedica qualcosa che sia  
Dedica qualcosa per te e che sia te a Dio  
Prega  
Prega  
Prega

Come il punk nei sottoborghi di Berlino  
sotto il muro  
Il canto degli Zulu l'occhio di Dio  
La mano del Khan

Prega prega prega prega prega prega prega  
prega prega

Dieci e centomila i concetti di Buddha  
I concetti dell'amore  
E già trovare l'uno nella parola è vedere l'uno  
nel mondo

VALERIO BENEDETTI - 5AC



# Pillole di letteratura

Si parlerà di questo dio, Davimante, dio della potenza, passione e gloria che, per farsi vedere dalla dea amata, Livia, durante la storia passata prende sembianze umana/impossessa i corpi dei combattenti e fa le battaglie che poi sono arrivate ai giorni nostri, tutto ciò per far vedere a Livia la sua forza anche da essere umano e per vincere questo "gioco" che si era fatto tra i due.

## I canto

### 1.

1. Morte alla guerra, vita all'amore
2. col sangue e orgoglio fece battaglia
3. uccidendo i nemici con ardore
4. tutto per l'amata dea pallida Livia
5. si camuffo tra gli umani e fece scalpore
6. finché il vento di Amore non prese il via,
7. pieno di potenza il dio Davimante/
8. fece di tutto solo per sposare l'amante.

spiegazione iniziale (proemio) ↑

### 2.

1. Si schierò con la Francia nel 1300
2. prese umane sembianze di Filippo IV il bello,
3. iniziò così il tormento.
4. Inghilterra con Edoardo III lo spettacolo
5. cominciò per una crisi dinastica dello schieramento, [Francia]
6. Carlo IV poi V e il trattato di Brétigny con Carlo VI detto "pazzo"
7. affermò che i paesi nordici della Francia
8. andassero in mano agli Angli pieni di pancia. [vittoria]

### 3.

1. In seguito il grande dio umano di Francia
2. uccise Giovanna d'Arco,
3. la quale era la più grande minaccia:
4. giovane donna venuta da Dio con grande animo
5. che doveva guidare i francesi nella battaglia,
6. bruciata al rogo nel 1431 a maggio.
7. Davimante vinse grazie a una donna
8. e con lei l'Inghilterra crolla.



4.

1. Nel 1453 battaglia finita,
2. chiamata “la guerra dei 100 anni”,
3. con la Francia sfiorita.
4. borgognoni e armagnacchi negli stessi panni,
5. con la Francia di nuovo riunita,
6. mentre l’animo non fu buttato giù per i britanni
7. che dalla popolare unione
8. presero il nome di nazione.

5.

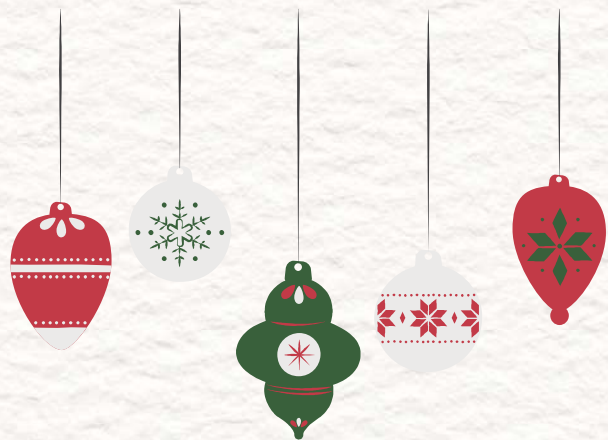
1. I britanni continuarono con guerre dal nome di rose,
2. tutt’altro erano che delicate come loro.
3. Nel mentre Davimante desideroso di spose
4. non fu soddisfatto di una vittoria d'alloro
5. ma volle la lealtà che la dea depose,
6. facendo di tutto pur di essere il suo tesoro.
7. Diciamo due parole su Livia, oltre che bella e intelligente
8. con in testa tutto tranne Davimante impotente. [nei suoi confronti]

6.

1. Il dio questo lo sapeva bene
2. e vedere l’amante divertita
3. fece ribollire le sue umane vene
4. dalla umiliante sconfitta.
5. Neanche a dire fossero passate delle falene [brutto presagio]
6. che con rabbia decise di avere una rivincita.
7. così cominciò dopo una lunga pausa
8. a rifarsi nella guerra dei 30 anni con Germania, Danimarca, Svezia e Spagna.

fine I canto su la guerra dei 100 anni

Veneto - 4AS





# Letteratura male

## GAIO VALERIO CATULLO – IL PADRE DEI SIMP (EPISODIO 1)

Simp è un termine gergale di Internet che descrive qualcuno che mostra eccessiva simpatia e attenzione verso un'altra persona, in genere qualcuno che non ricambia gli stessi sentimenti, alla ricerca di affetto o di una relazione sessuale.

Benvenuti a Letteratura Male, l'unico format in cui esplorerete i grandi autori della letteratura per quello che sono realmente: dei disagiati...

Nel primo episodio tratteremo il più grande simp della storia, Gai...

“ao”

“e tu chi sei?!”

“so la tua personalità coatta, DAJE ROMA DAJE YUUUUHU”

“e che ce stai a fa scusa?”

“se parla de ‘a maggggica, che ‘nce sto” stavo a dì, se parla de Catullo regà

“A GAIO VALERIOOOOO,  
L'AMICHETTO MIO, PURE SE SEI DER  
NORD TE SEI ROMANIZZATO, TE  
PERDONO ZI”

“...”

“che voi? So 2077 anni che non se vedevamo”

“mah”.

Gaio Valerio Catullo nasce a Verona nel 84 a.c., si trasferisce a Roma nel 61

a.c. dove frequenta i posti più goderecci, scrive poesie e ozia tutto il tempo, tanto lui c'aveva i soldi e non doveva manco lavorà, la vita perfetta insomma, se non fosse che s'è incaponito co sta Clodia Pulcra, detta Lesbia (non perché le piacessero le donne, ma perché Catullo era un fanboy di Saffo, alla quale invece le donne piacevano parecchio), il che lo rende, dillo te “proprio ‘n simp”.

Inutile dire che sta Clodia era una tipa losca, talmente tanto che je venuto l'accento siciliano: “Cadullo, io di farò un'offerta che non buoi rifiutare” “ah ah ah, crede pure de esse simpatico sto qua” “taci”.

Catullo però si era proprio fissato, tanto che le scrisse parole bellissime come “dammi mille baci, poi altri cento e ancora mille” e “mi sembra uguale a un dio” e lei se ne fregava

altamente, lui invece di mandarla a quel paese continuava “a zi, sei proprio ‘simp”.

Che poi a quel paese ce la manderà davvero, salvo poi continuare a fare il sottone.

Almeno pe sta cosa possiamo leggere le sue opere, a noi c’ha detto bene, a lui meno.


Te vojamo bene zi

Federico Dante - 4AS




Vi ricordiamo che il  
Vox Rocci è anche sui  
social!

Corri a seguirci per  
non perderti foto  
inedite e tanti altri  
contenuti!

 Instagram :@vox\_rocci

 Tiktok: @giornalinorocci

 Spotify: lo Lorenzo Ascolto







# Attualità

## VIOLENZA DI GENERE

Che cos'è la violenza di genere? In che modo essa si manifesta?

Il termine “violenza” trova la sua radice nella parola latina “vis-roboris”, significante letteralmente “forza”;

la forza di chi opprime, di chi sovrasta, di chi distrugge. Quando parliamo di “violenza di genere”, facciamo riferimento a qualsiasi tipo di comportamento veemente e assolutamente deleterio messo in atto nei confronti di uno o più individui, discriminati in base al loro sesso.

Il modo in cui la violenza si manifesta non è sempre il medesimo, e sarebbe a dir poco riduttivo cercare di spiegare tale fenomeno con “semplici” botte, pugni, calci e schiaffi: la violenza è molto di più, e può essere anche “molto di meno”.

Leggendo il passo de “I promessi sposi” riportato nella prima scheda, di primo acchito potrebbe sembrare che in quelle poche righe non si nasconda alcun tipo di comportamento discriminatorio.

Analizzando il testo, però, con maggiore attenzione, è facile rendersi conto di quanto la figura della monaca di Monza, da parte di Egidio, sia stata completamente “oggettificata” e spogliata della sua umanità. Il giovane, adocchiando la suora per la sua peculiare bellezza, decise da sè: sarebbe stata SUA ad ogni costo. Ci ferma quindi all'aspetto, al solo corpo che, pur essendo coperto da larghe vesti, suscita già fantasie ed erotismo in Egidio. “...allettato anzi che atterrito dai pericoli e dall'empietà dell'impresa, un giorno osò rivolgerle il discorso...”. La conquista di Gertrude viene presa dal ragazzo come una sfida, una prova da superare. Tale passo risulta perciò estremamente attuale: guidati da meri e miseri scopi, gli uomini identificano la loro “preda”, non tenendo conto di diritti sacrosanti, quali il libero arbitrio e il consenso. È proprio a partire da questi due concetti, che vorrei ricollegarmi al “Trionfo della morte” di Gabriele d'Annunzio. “...no,no, Giorgio!

Lasciami! Lasciami!... fu una lotta breve e feroce come tra nemici implacabili...”.

L'uomo, naturalmente dotato di superiore prestanza e forza fisica, si sente giustificato nell'imporre il proprio volere e le proprie scelte sul genere femminile, a cui appartengono invece l'enorme sensibilità e delicatezza. Giorgio si appresta, con mani tese, rivolte verso Ippolita, a stratonare e bloccare la ragazza che, indifesa, lotta fino all'ultimo istante pur di non rinunciare alla propria vita.

Giorgio, uomo più forte di Ippolita, aveva già preso una decisione che si sarebbe rivelata fatale per entrambi: vittima ed oppressore.

È di fondamentale importanza notare il netto contrasto nei modi, nei toni e nelle caratteristiche dei due personaggi.

Il ragazzo è violento, implacabile, freddo, egoista, prepotente.

La donna, pur lottando, di fronte a cotanta violenza mostra la sua dote più grande: la grazia, la sensibilità, la facoltà di amare. Ippolita, prima di morire chiede perdono, dice a Giorgio di amarlo, vivendo fino a l'ultimo istante in perfetta armonia con la “καλοκαγαθία”. Una fanciulla combatte per la sua vita, mostrando coraggio, valore ed estrema delicatezza. È impossibile, in questo caso, non fare riferimento ad un illustre “nome parlante” della letteratura greca: Andromaca

(Ανδρομάχη, colei che combatti gli uomini o al pari di un uomo).

Ogni giorno, ogni ora ed ogni minuto le donne si trovano a dover far fronte alla barbarie e alle bassezze del genere maschile, lottando, piene di nobile dignità: Andromaca è in ogni donna, e ogni donna è Andromaca. Allo stesso tempo, la vera essenza e bellezza della donna, è scopribile solo da colui che riesce a coglierne le “trasparenze” e leggerne sul volto la vera accezione dell'eros, costituita dalla fisicità inscindibile dallo spirito e dall'animo che traspare “in forma di sguardo, parola, sorriso, lacrime, silenzio, respiro, tanto che un poeta descrive così un rapporto con l'amata: fra la tua verità più profonda e me, metti sempre i tuoi baci...”.

Emanuele Caldarelli -  
5AC





# Attualità

## QUANTE ALTRE ANCORA?

Quel bravo ragazzo.

Ero a terra, ormai priva di forze, tremavo, dentro di me una voce speranzosa aspettava il momento in cui si sarebbe fermato, ma nonostante le mie suppliche il dolore aumentava, una pozza di sangue si stava facendo largo sul pavimento.

Esalai un ultimo respiro, poi di me non ci fu più alcuna traccia.

I miei genitori piangevano in televisione implorando il mio ritorno, ignari. Fu mobilitata mezzaitalia, eppure ogni ricerca fu inutile. Quel bravo ragazzo. Per amore di me stessa lo avevo lasciato, ma lui vedeva in me una conquista, un oggetto del quale aveva perso il possesso, perciò ha iniziato a seguirmi, a controllare ossessionatamente i miei profili social nel timore che io avessi conosciuto qualcun altro. Ogni avvertimento, ogni denuncia, solo una scartoffia come un'altra.

"Forse e colpa mia" mi dicevo, ma non riuscivo ugualmente a giustificare un tale comportamento. Tre mesi di instancabili ricerche.

Mi ritrovarono in un sacco dell'immondizia, l'ennesimo corpo di una donna uccisa. Il riassunto di una vita intera era ora solo un numero, riportato con inchiostro rosso, una cifra che fa rabbriidire, ma non abbastanza. Avrei voluto che non servisse un'altra morte a ribadire quanto questa società sia sbagliata, quanto le parole sono destinate a rimanere soltanto tali.

Quanto sangue dovrà essere versato ancora? Quante altre giulia tramontano, giulia cecchettin ci saranno ancora? Che cosa deve accadere ancora affinché qualcosa cambi? lo dobbiamo a tutte (e a tutti) coloro che hanno sofferto e che soffrono in silenzio, alle famiglie ancora in attesa di un corpo da piangere, ai lividi mascherati con il correttore, agli abiti mai messi per il timore di non sentirsi al sicuro.

Ad ogni grido soppresso, ad ogni lacrima trattenuta, ad ogni "non esagerare".

Alla speranza che tutto ciò non sia più la normalità.

GIADA SCIPIONI - 3BC

# Storia



## LIDIA POËT

---

Una delle figure più influenti sull'emancipazione della donna fu Lidia Poët: nata nel 1855 a Traverso (Torino), fu un'avvocata che combatté molto per la posizione delle donne nell'ambito lavorativo.

“Studio sulla condizione della donna rispetto al diritto costituzionale e al diritto amministrativo nelle elezioni” è il titolo della tesi di laurea di Lidia Poët che le permise di ottenere la laurea in magistratura all'Università di Torino nel 1881.

Nel 1883 il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Torino vota a favore dell'esercizio della sua professione (8 voti favorevoli su 4 voti contrari).

Nonostante un iniziale successo, Lidia fu giudicata nel 1884 dalla Corte d'Appello non adatta al lavoro di avvocatessa in quanto donna. Questo evento incrementò maggiormente lo spirito risoluto di Lidia che, seppur in modo informale, continuò ad interessarsi a diversi casi grazie alla professione

di avvocatessa esercitata dal fratello Enrico. Successivamente Lidia provò a rivendicare la sua posizione, chiedendo di essere ammessa nuovamente all'Albo degli Avvocati, ma senza risultati positivi.

Si formarono due schieramenti (dove? Nell'opinione pubblica?) riguardanti la posizione di Lidia Poët e il suo diritto di esercitare la professione di avvocatessa: un primo gruppo si schierava a favore della donna e la sosteneva; un secondo gruppo invece favoreggiava la posizione opposta.

Molti articoli furono pubblicati su questa questione e per un lungo periodo la sua figura fu al centro di numerose discussioni.

Anche il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Venezia prese posizione, appoggiando Lidia Poët al fianco delle rivendicazioni delle donne sulle discriminazioni nel lavoro.

Il 17 luglio del 1919 venne approvata la Legge Sacchi, “norme circa la capacità giuridica della donna”, che fu innovativa e di grande importanza, in quanto permetteva

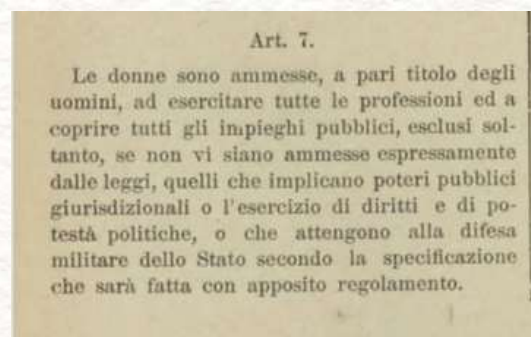
alle donne l'esercizio di "tutte le professioni e tutti gli impieghi pubblici" eccetto nell'ambito di giurisdizione, politico e militare.

Un grande passo avanti fu fatto per l'eliminazione delle disuguaglianze tra generi ma allo stesso tempo, questo fu solo l'inizio di una serie di miglioramenti riguardanti questo tema ancora discusso tutt'oggi.

Nel 1920 Lidia Poët, all'età di 65 anni, poté finalmente richiedere l'iscrizione nell'Ordine degli Avvocati, che venne accettata e successivamente divenne presidente del Comitato italiano a favore del diritto di voto per le donne.

Nel 1946 prese parte alle prime votazioni a suffragio universale (a partire dai 25 anni) e morì pochi anni dopo nel 1949 a Diano Marina.

Oggi è stata realizzata una serie TV "La legge di Lidia Poët", che sottolinea la sua determinazione nel campo lavorativo e sociale per i diritti delle donne.



**CORTE DI CASSAZIONE DI TORINO.**  
Udienza 18 aprile 1884; Pres. EULA P. P., Est. TALICE,  
P. M. CALENDIA (concl. conf.) — Poët Lidia (Avv.  
SPANNA e BERNARDI).  
**Avvocato — Donna — Esercizio dell'avvocatura.**  
(Legge 8 giugno 1884 sulla profess. degli avv. e  
proc. art. 8).  
*La donna non può esercitare l'avvocatura.*



Alessia Serpietri - 3CL



# Rubrica culinaria

## RUSTICI AL PESTO

Aperitivo, festa o una merenda sfiziosa? Queste girelle al pesto genovese non presentano difficoltà nella preparazione e vengono amate da tutte e tutti per la loro friabilità e per la delicatezza dei sapori che si armonizzano.

### Ingredienti per circa 20 girelle

- 1 rotolo di pasta sfoglia rettangolare
- 100g di formaggio spalmabile
- 5 cucchiaini di pesto al basilico

### Procedimento

- ★ Ricopriamo tutta la superficie del rotolo di pasta sfoglia con il formaggio spalmabile
- ★ Spalmiamo sopra il pesto
- ★ Arrotoliamo partendo dal lato lungo e avvolgiamo il rotolo nella carta forno

★ Lasciamo freddare in frigorifero per una mezz'ora e accendiamo il forno ventilato a 200°C

★ Tagliamolo a fette di circa 1,5 centimetri e disponiamo le girelle sulla carta forno

★ Cuociamo per 15/20 minuti, fino a quando i nostri rustici saranno ben dorati



Buon appetito e buone feste!



Sara Tornillo- 5AC